



FISAC *Notizie*

COORDINAMENTO PROVINCIALE FORLÌ - CESENA

www.fisac.it www.fisacfc.it www.cgil.it fo.fisac@er.cgil.it ce.fisac@er.cgil.it

LO SCIOPERO: i *perché* di un grande risultato.

La Fisac di Forlì e di Cesena ringrazia tutti coloro che, ancora una volta, sia con l'astensione dal lavoro che con la partecipazione alle manifestazioni territoriali, hanno testimoniato il "dovere civile" di opporsi alle iniquità contenute nelle tre manovre del Governo, con l'unico strumento democratico di protesta riconosciuto dalla nostra Costituzione: lo sciopero.

Vogliamo anche rispondere alle osservazioni ed alle critiche che abbiamo ricevuto.

La CGIL divide. Doveva ricercare la condivisione delle altre Confederazioni.

La Segretaria generale della CGIL ha proposto a CISL e UIL iniziative comuni già dal 13 agosto. Anche con lettera. Ha ricevuto risposta negativa.

E' uno sciopero preventivo. Meglio attendere l'esito definitivo.

La Manovra è già in vigore. E' stata varata con decreto legge del 13 agosto pubblicato lo stesso 13 agosto in Gazzetta Ufficiale. Ogni giorno che passa gli emendamenti del Governo ne hanno peggiorato i contenuti. Lo sai che la manovra già varata a luglio prevede di tagliare sia le Detrazioni al lavoro dipendente che gli Assegni Familiari a partire dal 2013 e non prevede nulla contro l'evasione?? Ti sembrano misure corrette??

La CGIL urla. Rinuncia a discutere. Non vuole negoziare.

I fatti provano il contrario. Non urliamo, non rinunciamo a discutere, negoziamo. Ma quando è necessario scioperare, scioperiamo. Prima dello sciopero si sono provate strade alternative, infatti lo sciopero è stato anticipato da iniziative come una giornata di sensibilizzazione a Cagliari con 800 delegati in strada, la notte del Lavoro a Teramo, volantaggi anche sulle spiagge in tutt'Italia, ed una conferenza stampa il 3 settembre alla Mostra del Cinema a Venezia. Mobilitazione anche su Facebook, con due milioni di visualizzazioni della campagna della CGIL, ed un milione e mezzo per la pagina contro l'abolizione delle feste civili. Continuano anche adesso presidi ed altre iniziative.

I mercati ci osservano. Lo sciopero generale non è un atto responsabile.

E' vero che i mercati ci osservano, che gli altri Stati ci osservano, che la Banca centrale europea ci osserva. Ma osserva con attenzione le decisioni del Governo ed è su queste che si esprime. La sfiducia dimostrata dai mercati dimostra "l'imperizia, la superficialità, il pressapochismo e l'arroganza di un Governo incapace di sostenere per due giorni di fila la stessa tesi". Chi dice che il paese è alla bancarotta dovrebbe chiedersi di chi è la responsabilità.

Ma a cosa serve lo sciopero? Tanto nulla cambia e i lavoratori ci rimettono la giornata.

E' verissimo che Scioperare costa e costa tanto, anche per questo merita rispetto, soprattutto da parte di chi fa attività sindacale. Il Governo è pervicace. Cambia di giorno in giorno la Manovra ma mantiene fermi i presupposti che ci hanno portato allo sciopero (ingiustizia fiscale; tagli ai servizi e agli Enti locali; interventi punitivi sui diritti dei lavoratori; nessuna azione per la ripresa e lo sviluppo ecc.). Ma se le altre iniziative non producono risultato che facciamo? Stiamo fermi e attendiamo? L'alternativa è subire le conseguenze. Abbiamo fatto crescere il dissenso verso misure quali il taglio per l'età pensionistica degli anni della leva e l'esproprio degli anni di università già riscattati. Per fortuna le nostre proteste e quelle dei medici hanno fatto cambiare idea alla maggioranza, anche se veniva dichiarato che c'era già stato un accordo tra Sacconi, Cisl e Uil.

Ma non è sufficiente che i sindacati si impegnino a rifiutare le deroghe alla legge e ai contratti? Basta non accettare la firma delle "specifiche intese", a cominciare da quelle sui licenziamenti.

Sulla norma che riguarda i contratti e la legge, apprezziamo le dichiarazioni di altre Organizzazioni sindacali che hanno affermato che mai daranno il consenso a ricorrere a deroghe all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Ma qui siamo in presenza di una norma che, addirittura con effetti retroattivi, stabilisce che il datore di lavoro può richiedere deroghe non soltanto ai contratti di lavoro ma anche alle leggi dello Stato. In pratica tutto potrà essere derogato. Se non resistiamo e non otteniamo adesso il ritiro dalla Manovra di questi interventi sui diritti dei lavoratori, sarà tanto, molto più difficile continuare ad opporci quando i datori di lavoro saranno legittimati a chiedercelo. E non dobbiamo sottovalutare i rischi concreti di divisioni fra gli stessi lavoratori. In sintesi, siamo in presenza di un "falso ideologico" che attribuisce alle deroghe dei diritti dei lavoratori le condizioni per la produttività e la ripresa del nostro Paese. Si continua scientemente a colpire il lavoro, a dividere le generazioni fra loro. Un domani avremo non solo differenze salariali ma differenze nei diritti in base alla data di assunzione. I giovani che oggi hanno meno salario e meno pensioni saranno, per assurdo, i privilegiati di domani. La CGIL respinge e combatte questa deriva.

"Coloro che dicono che il mondo andrà com'è sempre andato fino ad ora, ...contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri". Immanuel Kant